to qualche volta accompagnato e qualche volta seguito da sensazione di calore; e il cominciare siffatte sensazioni talvolta al tempo stesso nelle due gambe, e talvolta no; e l'aversi, mediante la corrente eccitata soltanto da dieci coppie, sull'istante il formicolamento, e poi una contrazione, e poi un'altra che fa cessare il formicolamento, e poi ripiglia, e poi rinnovasi la contrazione (§§. XVII e XVIII).

Più difficile ancora parmi finalmente sarà per essere lo spiegare come il formicolamento, dopo di essersi rinforzato per un certo tempo, e poscia lentamente affievolito, torni a rinforzarsi, e quindi ad affievolirsi di nuovo, e ciò più e più volte, com'è notato alla fine del §. XVIII e nel §. XIX.

La scienza de' fenomeni elettro-patologici finora pare destinata a progredire con grande lentezza. Se venisse un giorno secondato il desiderio da me esternato il 21 Settembre 1841 alla Sezione Medica del Congresso di Firenze: Che ne' grandi Ospitali fosse una Clinica pe' paralitici, nella quale, dopo trovati insufficienti li consueti rimedi, venisse amministrata l'elettricità; credo che, oltre al procurare un maggiore sollievo e conforto ai poveri paralitici, si farebbe meglio progredire lo studio della elettro-patologia.

TRASFORMAZIONE DELL'IDRURO DI BENZOILE IN ALCOLE BENZOICO;
CH. FRIEDEL.

(*Bullettin de la Société Chimique de Paris* 3°. Fascicolo, p. 22.)

Wurtz aveva già fatto conoscere la facile conversione dell'ossido di etilene in alcole per mezzo dell'amalgama di sodio, ma questo chimico ritenendo allora che con tale reattivo non si sarebbe potuto convertire l'idruro di acetile in alcole per la sua facile resinificazione in presenza degli alcali, aveva cercato inutilmente di operare tale conversione coll'idrogeno sviluppato dall'ac. idrocloro-

rico e lo zinco. L'Autore riflettendo alle proprietà particolari dell'idruro di acetile che lo fanno distinguere dal resto delle aldeidi pensò di tentare questa esperienza sull'idruro di benzoile, e il tentativo fu coronato da esito felicissimo.

Mettendo essenza di mandorle amare in contatto con acqua e amalgama di sodio, a capo di alcuni giorni, il liquido insolubile nell'acqua non si combina più interamente al bisolfito di soda e ciò che restò dopo aver separato con tal mezzo l'essenza ancora indecomposta è alcole benzoico quasi puro.

« In questa esperienza 2 atomi di idrogeno si uniscano direttamente all'idruro di benzoile $\text{C}^7\text{H}^2\text{O}$ per formare alcole benzoico $\text{C}^7\text{H}^8\text{O}$; reazione precisamente inversa di quella che produce l'aldeide partendo dall'alcole corrispondente.

« Si potrebbe obbiettare a tale interpretazione, che l'alcole benzoico, il quale si forma nella reazione annunciata, proviene dall'azione della soda caustica sull'idruro di benzoile con produzione simultanea di acido benzoico, come nel metodo ordinario di preparazione dell'alcole benzoico » l'autore stesso soggiunge:

» La quantità d'alcole prodotto, e la trasformazione dell'acido benzoico in idruro di benzoile per l'azione dell'idrogeno nascente, trasformazione indicata da Kolbe, basterebbe già per rispondere a questa obbiezione; ma si aggiunge che si può operare la stessa reazione in un liquido acido, allontanandosi così dalle condizioni nelle quali è possibile questa doppia decomposizione dell'idruro di benzoile in alcole e acido benzoico.

« Difatti basta introdurre in una boccia l'idruro di benzoile con acido idroclorico allungato e aggiungere successivamente dell'amalgama di sodio e dell'acido idroclorico in modo da mantenere sempre il liquido acido, che la reazione si effettua colla stessa facilità di prima e si compie anche più rapidamente essendo più celere lo svolgimento dell'idrogeno. Solo vi ha maggiore consumo di amalgama.

« Non si potrebbe rimpiazzare l'amalgama e l'acido idroclorico collo zinco e l'acido solforico, l'idruro di benzoile avendo la proprietà singolare di arrestare o almeno ritardare l'azione dell'acido sullo zinco.

« La conversione dell'idruro di benzoile in alcole benzoico,

col metodo indicato, non ha solo un interesse teorico, ma fornisce pure un mezzo vantaggioso per la preparazione dell'alcole benzoico. Difatti da 20 grammi di essenza si è ottenuto poco meno della metà di alcole benzoico puro per averla lasciata reagire per 4 o 5 giorni, forse prolungando maggiormente l'esperienza se ne sarebbe ricavata una quantità maggiore. Ad ogni modo però l'essenza che rimane combinata col bisolfito non è perduta e può adoperarsi nuovamente.

« Resta ora a tentare la stessa reazione su altre aldeidi e particolarmente su quelle di alcoli ancora non conosciuti, come pure sopra gli acetoni.

TRASFORMAZIONE DELL'ALDEIDE IN ALCOLE; AD. WURTZ.

(*Comptes rendus* T. LIV. pag. 915.)

L'Autore dopo essere riescito a trasformare l'ossido di etilene C^2H^4 in alcole (1) facendo reagire una soluzione acquosa d'ossido di etilene sopra l'amalgama di sodio, ha ora potuto collo stesso reattivo convertire l'aldeide, isomera dell'ossido di etilene in alcole. È utile però di far conoscere che l'Autore aveva tentato la stessa esperienza collo zinco e l'acido solforico - o l'acido idroclorico - coll'amalgama di zinco, col ferro, ma in nessun caso era riescito a fissare idrogeno sopra l'aldeide, tutto al più il risultato di tali esperienze l'avevano condotto a ritenere che in simili circostanze si formavano forse delle tracce di alcole: egualmente sopra l'etilene questi stessi reattivi non avevano prodotto tracce d'alcole.

« Coll'amalgama di sodio è facile, dice l'Autore, convertire l'aldeide in alcole. L'esperienza riesce anche nelle peggior-

(1) *Comptes rendus*, T. LIV. p. 280.